

La Caccia alla Compagnia

di Valerio Merenda

Nella sua lettera a Milton Waldman¹, tardo (?) 1951, Tolkien scrive: “Ovunque c’è la sensazione di una sorveglianza nascosta sui loro movimenti, di un’ostilità anche di bestie e cose inanimate. La compagnia è spinta a tentare il passaggio attraverso le nefaste Miniere di moria e là Gandalf cade in un abisso nell’atto di salvarla da una trappola”.

I lettori hanno a lungo dibattuto su chi fosse responsabile per la ricerca dei Crebain nell’Hollin, per l’attacco dei Warg alla Compagnia successivamente nel capitolo e se la tempesta che impedisce l’attraversamento dei Monti Brumosi dal Cancel Cornorosso alla fine del capitolo sia un semplice (per quanto spettacolare) fenomeno della natura, o un riflesso della malizia di Caradhras (la stessa montagna), o causata da un qualche intento esterno. Le parole di Tolkien a Milton Waldman, scritte con deliberata brevità, possono significare solamente che qualcuno volesse che la compagnia passasse per Moria - Sauron (che Boromir ritiene capace di controllare le tempeste), o Saruman.

The Lord of the Rings: A Reader’s Companion - Chapter 3 - The Ring Goes South [1]

Come sappiamo Tolkien lasciava spesso che fosse la storia a condurre la penna e non viceversa ed è quindi possibile che avesse in mente una spiegazione specifica (o più di una) per ciascuno (o qualcuno) degli eventi citati in questo estratto del Reader’s Companion, o che non ne avesse alcuna. Sappiamo anche che a posteriori Tolkien è spesso tornato su alcuni passaggi per “giustificare” la storia o esplorare alcune pieghe della trama lasciate volutamente oscure nel *Signore degli Anelli*. È il caso della *Caccia all’Anello* dove sono analizzati i movimenti di Aragorn, Gandalf, Gollum e i Nazgûl, prima e durante gli avvenimenti narrati nel Libro Primo della *Compagnia dell’Anello*.

Con questo saggio si vuole provare a compiere un’operazione simile a quella che Tolkien fece con *La Caccia all’Anello*: entrare nelle pieghe della storia del viaggio della Compagnia da Valforra a Lórien, indagando le ragioni e le azioni delle forze del Nemico. Questo testo conterrà, quindi, alcuni elementi di carattere speculativo, pur cercando di attenersi, per quanto possibile, agli scritti di Tolkien. Inoltre l’analisi dei vari scritti del professore inerenti queste vicende ha, in un certo senso, risvegliato il fantasma di Findegil, ispirando la breve subcreazione che introduce questo studio.

L’originale del Libro Rosso non ci è pervenuto, ma ne fecero numerose copie, soprattutto del primo volume, a uso dei discendenti dei figli di Mastro Semplicio. La copia più importante, tuttavia, ha una storia diversa. Era conservata ai Grandi Smial, ma fu scritta a Gondor, probabilmente su richiesta del pronipote di Peregrino, e portata a termine nel C.C. 1592 (172 della Quarta Era). Lo scriba del sud aggiunse questa nota: Findegil, Scrittore del Re, finì questo lavoro nel 172 della Quarta Era. È la copia esatta fin nei minimi particolari del Libro del Conte a Minas Tirith. Quel libro era una copia, fatta su richiesta del Re Elessar, del Libro Rosso dei Periannath, e glielo portò il Conte Peregrino quando si ritirò a Gondor nel 64 della Quarta Era.

Il Signore degli Anelli - Prefazione alla Seconda Edizione

Parte I - Il Sapiente di Gondor

Quella notte Findegil faceva fatica a prendere sonno; erano passati ormai alcuni mesi da quando sire Eldarion gli aveva affidato l'importante compito di redigere una copia di uno dei più importanti manoscritti conservati nella grande biblioteca di Minas Tirith. Del Libro Rosso dei Periannath in tutto il regno unito esistevano una manciata di copie e proprio a lui era stato concesso l'onore di realizzarne una nuova a partire da quella creata per Re Elessar più di un secolo prima. Durante il giorno aveva lavorato febbrilmente al completamento di una delle sezioni più avvincenti della cronaca della Guerra dell'Anello, il viaggio dei nove da Valforra a Lothlórien. Aveva riletto più volte le svariate pergamene che, nel corso degli anni, si erano accumulate a compendio del manoscritto originale e che dopo così tanti anni avevano raggiunto un volume quasi comparabile a esso: alcune riguardavano gli spostamenti della Compagnia e del Nemico, altre la forma e la posizione della Luna nel cielo durante gli avvenimenti, altre ancora la storia dei Re di Gondor e Arnor. Non era però riuscito a venire a capo del dilemma che ora gli impediva il riposo: chi o cosa di naturale o soprannaturale avesse impedito alla compagnia di valicare il passo di Caradhras. Era possibile che Sauron, o forse Saruman, avesse scientemente deciso di impedire alla compagnia di valicare i Monti Brumosi, spingendola così fra le fauci del Flagello di Durin?

Inutile cercare di dormire con questo pensiero in testa; Findegil si alzò dal suo giaciglio, si rivestì con gli abiti distintivi del suo rango di sapiente del regno, una lunga tunica blu al cui centro era ricamato, in campo nero, l'albero bianco coronato dalle sette stelle di Gondor, e si avviò verso la biblioteca.

In quella notte di Laer² il tempo era mite e una lieve brezza accarezzava il volto del sapiente di Gondor, mentre percorreva le strade semideserte di Minas Tirith per dirigersi verso la cittadella. Giunto di fronte alla grande porta della biblioteca, trasse dalle proprie tasche la chiave, che molti anni prima, al completamento del suo apprendistato, aveva ricevuto direttamente dalle mani del Principe Barahir, sovrintendente del regno e suo maestro. Proprio in onore del principe dell'Ithilien, Findegil aveva deciso di includere in questa nuova copia del Libro Rosso un estratto della Storia di Aragorn e Arwen, che il suo maestro aveva completato dopo la morte di Re Aragorn, quando lui era ancora un ragazzo.

Entrò nell'ampio salone che fungeva da ingresso della biblioteca, pensando a quella sera di tanti anni fa in cui lui, non ancora ventenne, aveva ascoltato per la prima volta il principe declamare la struggente storia di Re Elessar e della regina elfica che aveva rinunciato all'immortalità per condividere il proprio fato con quello del suo amato. Era così che aveva scelto la sua strada: dedicarsi ad una vita di studio per divenire un sapiente di Gondor.

La luce argentea della Luna piena che entrava dalle grandi vetrate della sala era sufficiente per orientarsi, ma Findegil portò comunque la sua mano sinistra verso il petto e accarezzò il cristallo che portava appeso al collo e che era il simbolo del suo rango. Un lieve bagliore azzurrognolo iniziò ad irradiarsi dal cristallo e ad espandersi nella penombra della grande sala.³

I passi del sapiente si diressero quindi verso la grande scalinata che saliva al piano superiore, dove si trovava il suo studio.

Giunto al proprio scrittoio, Findegil ritornò nuovamente sulla la sezione del manoscritto che aveva finito di trascrivere molte ore prima, quando il Sole non era ancora tramontato e iniziò a riflettere: "A chi riportavano gli stormi di uccelli che sorvegliavano l'Agrifoglieto? E quell'Ombra scura che avrebbe sorvolato la Compagnia in direzione contraria a quella del vento...possibile che, contrariamente a quanto riportano tutte le cronache, un Nazgûl alato avesse già passato l'Anduin in pieno Rhîw⁴? Tutti gli eventi sembravano indicare che la volontà dell'Oscuro Signore, fosse focalizzata a intrappolare la Compagnia all'interno delle miniere di Moria, eppure...

2 Estate.

3 Si dice che, quando la Regina giunse dal lontano nord con suo padre, Mastro Elrond, nella sua dote fossero inclusi sette di questi cristalli. Alcuni fra i sapienti degli Alti Elfi, che a quei tempi ancora abitavano ad Imladris, conservavano il segreto della fabbricazione delle Lampade Fëanoriane, la cui luce non viene estinta né dal vento né dall'acqua. Purtroppo tale segreto è svanito con la nave che ha portato Mastro Elrond, Dama Galadriel e il Portatore dell'Anello nelle terre imperiture, dove, quando ancora splendeva la luce dei Due Alberi, Fëanor in persona era riuscito a intrappolare la luce all'interno dei cristalli.

4 Inverno.

Eppure qualcosa non tornava: Se questo era il suo piano perché non aveva inviato una compagnia di Orchi più grande ad aspettare i nove compagni all'uscita delle miniere? Perché avrebbe dovuto rischiare che l'anello cadesse nelle mani del Balrog?"

Con questi pensieri in testa il saggio aprì il grande volume rilegato in pelle che si trovava sullo scrittoio, riordinò le innumerevoli pergamene che erano sparse sulla scrivania, ne prese una vuota e iniziò a scrivere...

Parte II - Le Mosse del Nemico

Non è possibile reperire informazioni certe sugli schieramenti messi in campo dal nemico durante la *Guerra dell'Anello* senza consultare le fonti dirette. Per capire dunque quale concausa di eventi abbia spinto la compagnia ad attraversare Moria occorre studiare le testimonianze lasciateci dai periannath nella loro cronaca della guerra e i commenti che gli studiosi di questa materia hanno scritto a riguardo.

Le Fazioni degli Orchi

Quando nel *Libro Rosso* [2] entriamo per la prima volta a stretto contatto con la cultura degli orchi - nel terzo capitolo del terzo libro, *Gli Uruk-hai* - apprendiamo che ci sono tre schieramenti indipendenti, anche se alleati:

- ➔ gli orchi di Barad-dûr (capitanati da Grishnákh), che riportano direttamente ai Nazgûl, i luogotenenti di Sauron, il cui simbolo è un occhio rosso;
- ➔ gli Isengardiani (gli Uruk-hai di Uglúk), i cui elmi sono contraddistinti dalla mano bianca di Saruman;
- ➔ gli Orchi del Nord (di Moria), apparentemente senza una guida.

Ci viene esplicitamente detto nel *Libro Rosso* che questi Orchi del Nord, dopo il passaggio della Compagnia attraverso Moria, hanno lasciato le miniere per vendicare il loro popolo.

“Siamo venuti fin qui dalle Miniere per uccidere e per vendicare il nostro popolo. Io desidero uccidere e poi tornare al nord.”

Libro Rosso dei Periannath - Libro Terzo - Capitolo 3 - Gli Uruk-hai

Dalla *Cronologia del Libro Rosso* [3] apprendiamo altre informazioni sugli Orchi del Nord e sulle ragioni che li hanno indotti ad abbandonare le miniere:

1. il 15 gennaio alcuni messaggeri vengono inviati da Moria verso Isengard e verso Barad-dûr per informare rispettivamente Saruman e Sauron degli avvenimenti.
2. Il 17 gennaio i messaggeri raggiungono Isengard dove Saruman decide di inviare Uglúk con una compagnia di orchi verso Moria.
3. Sempre il 17 gennaio Sauron riceve notizie degli avvenimenti e invia Grishnákh e gli orchi di Mordor. Si può supporre che ad avvertire Sauron in così poco tempo sia stato un Nazgûl⁵, a sua volta avvisato dai messaggeri venuti da Moria.
4. Il 22 gennaio, Uglúk raggiunge Moria e recluta una compagnia di Orchi del Nord.

Inoltre, dalle parole che Haldir a Lórien rivolge alla compagnia si evince che le comunicazioni fra Isengard, Barad-dûr e Moria sono attive da molti giorni:

(...) Da quando abbiamo visto uno stuolo di Orchi dirigersi a nord verso Moria, lungo le pendici delle

5 [4a]: Tolkien stesso fa notare che fra Moria e Isengard ci sono 260 miglia, che i messaggeri degli orchi possono percorrere correndo in 4 giorni, mentre tra Moria e Barad-dûr ce ne sono 680.

montagne, molti giorni fa, siamo stati di guardia ai fiumi. I lupi ululano al limitar del bosco. Se venite davvero da Moria, il pericolo non può essere molto lontano. (...)

Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 6 - Lothlórien

È quindi plausibile supporre che Sauron, dopo aver appreso della disfatta degli *Úlairi* direttamente dal suo luogotenente, il re stregone di Angmar, abbia immediatamente inviato una compagnia di orchi verso Moria per cercare di intercettare la Compagnia qualora fosse riuscita a valicare i Monti Brumosi, attraverso il passo di Caradhras o attraverso la stessa Moria.

A conferma di questo è utile citare un estratto della *Caccia all'Anello* [4] :

Solo i corpi di 8 cavalli furono scoperti; ma anche le vesti del Capitano. È probabile che il Capitano avesse preso un cavallo superstite (potrebbe avere avuto la forza di salvarlo dalla corrente) e svestito, spoglio, invisibile avesse cavalcato il più rapidamente possibile verso Mordor.

Al massimo avrebbe potuto compiere questo alla fine di Novembre (dato che il suo cavallo avrebbe avuto bisogno quantomeno di cibo e riposo, anche se a lui stesso non ne serviva). L'ira e la paura di Sauron possono essere immaginate; d'altronde se c'era qualcuno al mondo di cui si fidava era il Signore di Angmar; e se la sua ira fu ridotta comprendendo che il suo grande servitore era stato sconfitto dalla sfortuna (e dall'arte dei Saggi) piuttosto che per sua colpa, la sua paura aumentò - comprendendo quale potere risiedesse ancora nei suoi avversari, e quanto la fortuna li avesse favoriti ad ogni svolta quanto tutto sembrava perduto.

Sicuramente aiuto fu inviato agli altri spettri dell'Anello, mentre erano sulla via del ritorno, e gli fu ordinato di restare nuovamente celati. Fu senz'altro alla fine del 1418 che Sauron (sicuramente aiutato da Angmar) pensò a cavalcature alate; ma le trattenne, fino a quando le cose non divennero disperate e fu forzato a iniziare la sua guerra in fretta.

Commentario del Principe Barahir - La Caccia all'Anello [4a]

(...) i servi di Sauron acquattati in Moria (...) non erano molto numerosi, ma tuttavia sufficienti a tenere alla larga gli intrusi, a meno che non fossero meglio armati o addestrati della compagnia di Balin, oltre che in gran numero.

Commentario del Principe Barahir - La Caccia all'Anello [4b]

In conclusione, la terza fazione del nemico, che occupava Moria, era composta da una banda di orchi del nord di modeste dimensioni, rafforzata da un gruppo di orchi inviato da Barad-dûr, da Isengard o più probabilmente da entrambe le fortezze. Questa fazione, fino alla caduta del Balrog negli abissi sotto il ponte di Khazad-dûm, è lecito e probabile supporre che fosse sotto il suo diretto comando.

Una volta perso il loro leader, nonché un elevato numero di compagni e capitani per mano della Compagnia, prima, e degli elfi di Lórien, poi, gli orchi del nord, privi di punti di riferimento, vengono inglobati dalle forze di Isengard, con le quali però nascono continui tafferugli.

Gli Orchi berciavano e altercavano; una nuova lite sembrava sul punto di scoppiare tra Orchi del Nord e Isengardiani. Qualcuno indicava a sud, alle loro spalle, e qualcuno indicava a est.

Libro Rosso dei Periannath - Libro Terzo - Capitolo 3 - Gli Uruk-hai

Cancel Cornorosso

Ma queste tre fazioni agiscono in modo concertato, oppure ciascuna negli interessi del leader che la controlla? Nel caso di Sauron e Saruman la risposta è ovvia: entrambi cercano di mettere le mani sull'Anello per primi, ma quali sono le intenzioni del Flagello di Durin? Proveremo a capirlo analizzando gli eventi che

vanno dal tentativo fallimentare della compagnia di varcare il Cancel Cornorosso fino all'ingresso della stessa all'interno di Moria.

3018 - 25.12	<p>La Compagnia si appresta a lasciare Valforra e Elrond avverte i nove dei pericoli che li aspettano:</p> <p><i>(...) L'Ombra è penetrata ormai fino alle pendici delle Montagne e si avvicina sempre più ai bordi del Pienagrigia; (...)</i></p> <p><i>(...) "Dovete temere i molti occhi dei servi di Sauron," aveva detto. "Non dubito che la notizia della sconfitta subita dai Cavalieri lo abbia già raggiunto, e fremerà di collera. Ben presto le sue spie appiedate e alate saranno scaglionate per le terre del nord. Lungo il tragitto dovrete stare in guardia perfino contro il cielo su di voi." (...)</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 3 - L'Anello va a Sud</i></p>
3019 - 08.01	<p>La Compagnia raggiunge Hollin. Gli avvertimenti di Elrond vengono confermati:</p> <p><i>In lontananza a Sud comparve una macchia scura, e s'ingrandì, e si diresse a nord come fumo portato dal vento (...) Stormi di uccelli, che volavano a gran velocità, volteggiavano e roteavano e solcavano tutto il territorio come se cercassero qualcosa; e si facevano sempre più vicini (...) un intero reggimento di uccelli si era all'improvviso staccato dallo stuolo principale e, volando a bassa quota, puntava dritto verso il crinale (...) sono crebain provenienti da Fangorn e Landumbria (...) Agrifoglieto non è più un luogo salutare per noi: è sorvegliato (...)</i></p> <p><i>La Compagnia restò tutto il giorno nascosta. Gli uccelli scuri passavano e ripassavano sulla loro testa; ma quando al tramonto il Sole divenne rosso, scomparvero a sud.</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 3 - L'Anello va a Sud</i></p>
08.01	<p>Durante la notte dopo aver passato tutto il giorno a nascondersi dai Crebain la Compagnia si rimette in marcia verso Cancel Cornorosso:</p> <p><i>Era l'ora gelida che precede il primo fremito dell'alba e la luna era bassa. Frodo alzò gli occhi al cielo. A un tratto vide o sentì un'ombra passare sulle stelle, come se per un attimo fossero svanite, per poi di nuovo baluginare. Rabbrivì.</i></p> <p><i>"Non hai visto passare niente?" sussurrò a Gandalf, che lo precedeva di poco.</i></p> <p><i>"No, ma l'ho sentito, qualunque cosa fosse," rispose il mago.</i></p> <p><i>"Forse non è niente, soltanto una sfilaccica di nuvola."</i></p> <p><i>"Allora si muoveva veloce," mormorò Aragorn, "e controvento."</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 3 - L'Anello va a Sud</i></p> <p><i>"Mi sembra probabile che l'ombra che oscura le stelle vicino a Hollin sia nei fatti la prima apparizione precoce di un Nazgûl alato"⁶</i></p>

6 Reader's Companion [1]: L'ombra non è mai spiegata. Per i lettori esperti del Signore degli Anelli è un immediato richiamo a un Nazgûl alato; ma a questo punto della storia i Nazgûl, che hanno appena ricevuto le loro cavalature dell'aria, non hanno

Ci troviamo d'accordo con questo commentario e riteniamo quindi che l'ombra fosse effettivamente un Nazgûl, inviato a sorvegliare l'Agrifoglieto da Sauron, che, a questo punto della storia dovrebbe già dubitare della lealtà di Saruman.

11.01-12.01 Il viaggio verso Cancel Cornorosso dura 3 notti e durante la notte fra l'11 e il 12 Gennaio la Compagnia viene attaccata da una tempesta di neve.

La mattina del terzo giorno ecco dinanzi a loro ergersi il Caradhras, un picco imponente, incuffiato di neve simile ad argento, ma dalle nude pareti a perpendicolo, di un rosso opaco, come macchiate di sangue.

(...)

Gandalf si fermò. La neve era già fitta sul cappuccio e sulle spalle; gli stivali già affondavano fino alla caviglia.

“È quel che temevo,” disse. “E adesso che cosa dici, Aragorn?”

“Che lo temevo anch'io,” replicò Aragorn, “ma meno di altre cose. Non ignoravo il rischio della neve, anche se di rado cade così fitta tanto a sud, tranne che in alta montagna. Ma noi non ci siamo ancora arrivati; siamo sempre molto in basso, dove di solito i sentieri rimangono aperti tutto l'inverno.”

“Potrebbe essere un espediente del Nemico,” disse Boromir. “Al mio paese dicono che è capace di controllare le tempeste sulle Montagne dell'Ombra alle frontiere di Mordor. Ha strani poteri e molti alleati.”

“Il suo braccio è invero diventato lungo,” disse Gimli, “se riesce a portare la neve giù dal Nord per tormentarci a trecento leghe di distanza.”

“Il suo braccio è diventato lungo,” disse Gandalf.

(...)

Nell'oscurità intorno a loro udivano rumori inquietanti. Magari era solo un inganno del vento tra le crepe e i calanchi della parete rocciosa, ma il rumore era quello di stridule grida e di folli scoppi di risa. Dal fianco del monte cominciarono a cadere pietre, saettando sopra la loro testa o schiantandosi sul sentiero accanto a loro. Ogni tanto sentivano un sordo brontolio, mentre un grosso macigno ruzzolava giù dalle alture nascoste soprastanti.

“Per stanotte non possiamo andare oltre,” disse Boromir. “Lo chiami pure vento chi vuole; nell'aria ci sono felle voci; e queste pietre sono dirette contro di noi.”

“Io lo chiamo vento,” disse Aragorn. “Ciò non toglie che quel che dici potrebbe essere vero. Molte sono al mondo le creature ostili e malefiche che nutrono poco amore per chi va su due gambe, e che tuttavia non sono in combutta con Sauron, ma hanno scopi loro. Alcune sono a questo mondo da più tempo di lui.”

“Chiamavano Caradhras il Crudele,” disse Gimli, “e godeva di una pessima nomea tanti anni fa, quando in queste terre non erano ancora giunte voci sul conto di Sauron.”

“Poco importa chi è il nemico, se non riusciamo a respingerne l'attacco,” disse Gandalf.

Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 3 - L'Anello va a Sud

12.01	<p>La mattina successiva, passata la tempesta, le condizioni climatiche sembrano favorire la discesa della Compagnia verso valle e quindi verso Moria.</p> <div data-bbox="217 226 1469 645" style="border: 1px solid black; padding: 10px;"> <p><i>“(...) Appena aggirato il gomito c’è il cumulo di neve più grosso (...) spesso poco più di una parete. E dall’altra parte la neve di colpo diminuisce, mentre più in basso è solo un copriletto per tenere al fresco le dita dei piedi degli hobbit.”</i></p> <p><i>“Ah, è come dicevo io,” ringhiò Gimli. “Non era una normale tempesta. È la volontà maligna del Caradhras, che non ama Elfi e Nani, e quel cumulo serviva a tagliarci la via di fuga.” (...)</i></p> <p><i>E in verità con quell’ultimo tiro malefico la cattiveria della montagna sembrava esaurita, come se il Caradhras fosse convinto che gli invasori, respinti, non avrebbero osato tornare. La minaccia della neve era passata; le nubi cominciarono a diradarsi e la luce aumentò. (...)</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 3 - L’Anello va a Sud</i></p> </div>
13.01	<p>La notte del giorno dopo la Compagnia viene attaccata da quelli che apparentemente sembrano comuni Warg, ma che in realtà si dimostrano essere spettri:</p> <div data-bbox="217 819 1469 1238" style="border: 1px solid black; padding: 10px;"> <p><i>A un tratto Aragorn balzò in piedi. “Come ulula il vento!” gridò. “Ulula con voci di lupo. I Warg sono venuti a ovest delle Montagne!</i></p> <p><i>(...)</i></p> <p><i>Con la luce piena del mattino non scorsero traccia dei lupi e cercarono invano i corpi dei morti. A riprova del combattimento restavano soltanto gli alberi inceneriti e le frecce di Legolas sparse in cima alla collina. Intatte tutte, tranne una di cui sussisteva solo la punta.</i></p> <p><i>“È come temevo,” disse Gandalf. “Non si trattava di lupi normali a caccia di preda nelle zone selvagge. Sbrighiamoci a mangiare e partiamo!”</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 4 - Un Viaggio nelle Tenebre</i></p> </div>
13.01	<p>Nuovamente il testo ci invita a sospettare che il tempo sia controllato da forze soprannaturali:</p> <div data-bbox="217 1375 1469 1630" style="border: 1px solid black; padding: 10px;"> <p><i>Quel giorno il tempo cambiò di nuovo, quasi fosse agli ordini di qualche potere che non aveva più bisogno della neve dopo che loro si erano ritirati dal passo, un potere che adesso desiderava una luce limpida dove le creature che si muovevano nella terra selvaggia fossero visibili da lontano.</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 4 - Un Viaggio nelle Tenebre</i></p> </div>

Giunta alle porte di Moria, la compagnia è assalita dalla Sentinella nell'acqua:

(...) in quella accaddero varie cose. Frodo si sentì afferrare per la caviglia e cadde con un grido... Gli altri si girarono e videro le acque del lago ribollire come se uno stuolo di serpenti arrivasse a nuoto dalla punta meridionale.

Dall'acqua era strisciato fuori un lungo tentacolo sinuoso; era verdastro, luminoso e bagnato. L'estremità ramificata teneva stretto il piede di Frodo e lo trascinava in acqua. Sam in ginocchio lo assaliva a colpi di pugnale.

Il braccio lasciò andare Frodo e Sam lo trasse via, chiamando aiuto. Venti altre braccia emersero dalle increspature. L'acqua nera ribolliva emanando un lezzo disgustoso.

(...) Molte braccia si attorcigliarono alla porta da ambo i lati e con forza spaventosa richiusero i battenti. Che sbatacchiati echeggiarono con fracasso, e la luce sparì del tutto. Un rumore sordo di lacerazioni e schianti giungeva da dietro la pietra massiccia. (...)

"(...) Dai rumori temo che davanti al cancello abbiano ammicchiato macigni e gettato gli alberi sradicati. Mi spiace; erano alberi belli e c'erano da tanto di quel tempo."

"(...) le braccia erano tutte guidate da un unico scopo. Qualcosa è strisciato o è stato spinto fuori dalle scure acque sotto le montagne. Ci son cose più antiche e più immonde degli Orchi nei luoghi profondi del mondo." Non espresse però ad alta voce il pensiero che la creatura che viveva nel lago, qualunque essa fosse, di tutta la Compagnia aveva afferrato per primo proprio Frodo.

Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 4 - Un Viaggio nelle Tenebre

Proviamo quindi a capire meglio a quale fazione portino vantaggio e chi avesse il potere necessario per causare gli eventi principali identificati in precedenza:

1. I Crebain

→ I crebain, ci viene detto, provengono da Fangorn e dalla Landumbria ed è quindi probabile supporre che siano al servizio di Saruman.

→ Resta possibile che fossero controllati da Sauron, o che Sauron li controllasse tramite Saruman.

2. Il Nazgûl

→ È molto probabile che l'ombra scura che sorvola la compagnia sia un Nazgûl.

→ Secondo questa ipotesi è certo che il Nazgûl agisse per conto di Sauron.

3. La tempesta di neve

→ È improbabile che la tempesta di neve avesse cause completamente naturali.

→ È possibile che Saruman volesse spingere la Compagnia verso Isengard, ma difficilmente aveva il potere di controllare, da Isengard, il clima dei Monti Brumosi

→ È probabile che Il Balrog volesse spingere la Compagnia verso Moria e che avesse il potere di causare la tempesta: la presenza del Balrog sotto i Monti Brumosi dalla caduta di Thangorodrim e la malizia associata al Crudele Caradhras da molti anni, fanno propendere per questa ipotesi.

"Chiamavano Caradhras il Crudele," disse Gimli, "e godeva di una pessima nomea tanti anni fa, quando in queste terre non erano ancora giunte voci sul conto di Sauron."

Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 3 - L'Anello va a Sud

→ È improbabile che Sauron, avendo degli Orchi e dei Nazgûl appostati a est dei Monti Brumosi, avesse interesse a spingere la Compagnia verso Moria o verso Isengard, portando l'Anello nelle mani di un potenziale rivale: lo stuolo di orchi avvistato dagli elfi di Lórien avrebbe potuto, più

semplicemente, tendere un'imboscata alla Compagnia, dall'altra parte del valico. Alcuni membri della Compagnia, Gandalf compreso, pensano che il braccio di Sauron sia "diventato lungo", ma l'allungarsi dell'ombra avviene anche con il crescere dei suoi alleati.

4. I lupi fantasma

→ È molto probabile che i lupi "spettrali" fossero sotto il diretto controllo di Sauron, signore delle ombre e dei lupi mannari, probabilmente aiutato dal Nazgûl di cui sopra⁷. È possibile che i lupi fossero un tentativo di Sauron di intercettare l'Anello prima di Moria.

Sauron era ora divenuto uno stregone dal potere spaventoso, signore di ombre e di fantasmi, tremendo in saggezza, crudele in forza, deformava quel che toccava, distorceva quel che governava, signore di lupi mannari; suo dominio era il tormento.

Libro Rosso dei Periannath - Traduzioni dall'Elfico - I Eldanyàre [8]

→ È possibile che i lupi, composti da tenebra, fossero controllati dal Balrog al fine di spingere la Compagnia verso Moria. L'ipotesi più probabile però resta in questo caso Sauron o un suo agente.

→ È inverosimile che siano controllati da Saruman, considerando la distanza da Isengard e la tipologia di attacco non affine ai suoi tipici poteri.

5. Il ritorno del bel tempo

→ È possibile che il nuovo mutamento atmosferico sia stato causato da Saruman, ma, anche in questo caso è difficile che, da Isengard, Saruman potesse causare tale cambiamento.

→ È altresì possibile che, cessata la necessità della tempesta, sia un fenomeno naturale.

6. La sentinella dell'acqua

→ È inverosimile che Saruman da Isengard, potesse controllare la sentinella.

→ La sentinella ha chiaramente due priorità: la prima è catturare Frodo, la seconda intrappolare la Compagnia all'interno di Moria. Chiunque controlli la sentinella sa dunque dell'Anello.

→ È improbabile che la sentinella agisse per conto di Sauron, o quantomeno che lo facesse indipendentemente dalla volontà del Balrog di Moria.

→ È molto probabile, quindi, che la sentinella fosse sotto il controllo del Balrog che ne aveva già fatto uso contro la spedizione di Balin.

(...) lo stagno è arrivato al muro del cancello Ovest. La Sentinella nell'Acqua ha preso Óin.

Non possiamo uscire.

Libro Rosso dei Periannath - Libro Secondo - Capitolo 5 - Il Ponte di Khazad-dûm

Il ruolo del Balrog

È interessante notare che in alcune versioni del *Libro Rosso*, si può trovare la curiosa storia secondo la quale il Balrog fosse un agente di Sauron inviato a Moria da Mordor⁸:

⁷ È possibile speculare che questo primo Nazgûl dotato di cavalcatura volante, sia proprio il Re Stregone, che in questa fase funge da spia, da agente diretto - tramite il controllo dei Warg spettrali - e da messaggero.

⁸ La storia testuale riportata in *Return of the Shadow* mostra che inizialmente il ruolo del Balrog fosse stato attribuito ad un Nazgul. Il Nazgul evolve quindi in un Balrog inviato da Mordor. Nella revisione successiva emerge la storia del Balrog, rifugiatosi negli abissi sotto i Monti Brumosi dopo la disfatta di Thangorodrim e allo stesso tempo la rovina di Moria viene attribuita al suo risveglio [5]. Questa storia potrebbe essere nata proprio perché sarebbe stato più complesso per l'autore spiegare come Sauron si fosse assicurato i servizi di una creatura così potente come un Balrog di Morgoth. È proprio a valle della stesura del *Signore degli Anelli* che Tolkien, probabilmente resosi conto di quanto formidabili fossero queste creature, scrive "Non dovrebbe essere supposto che più di, diciamo, 3 o, al più, 7 [Balrog] siano mai esistiti. [7]"

'Un Balrog' (...) 'Di loro non ho sentito parlare dai Giorni Antichi... era nascosto a Mordor, ma nessuno di loro è stato avvistato dalla caduta di Thangorodrim. Dubito molto che questo Balrog... e ho paura piuttosto... Orodruin a Mordor da Sauron. Eppure chi sa cosa giace nascosto alle radici delle antiche colline (...)

Commentario del Principe Barahir - The Treason of Isengard

Questa storia, probabilmente introdotta da un copista inesperto della storia dei giorni antichi, per colmare parti del manoscritto andate perdute, è facilmente confutabile considerando le preziose informazioni sulla prima era e sulla natura dei Balrog incluse nelle *Traduzioni dall'Elfico* (parte della copia del *Libro Rosso* conservata a Minas Tirith).

Da questo testo, infatti, si evince che Sauron e il Balrog fossero due entità dello stesso rango e che quindi fra di loro ci fosse un rapporto di difficile alleanza, piuttosto che di sudditanza. È quindi plausibile supporre che, se il Flagello di Durin fosse entrato in possesso dell'Anello, avrebbe cercato di servirsene per i propri scopi.

È dunque difficile pensare che Sauron avesse intenzione di chiudere l'Anello nella roccaforte di un potenziale rivale.

Quanto sopra si può riassumere con il seguente schema:

Evento	Saruman	Sauron	Il Balrog	Nessuno
1. I Crebain agiscono per conto di...	Probabile	Possibile	Inverosimile	Improbabile
2. L'ombra scura, probabilmente un Nazgûl, agisce per conto di di...	Inverosimile	Probabile	Inverosimile	Inverosimile
3. La tempesta di neve è causata dalla volontà di...	Possibile	Improbabile	Probabile	Improbabile
4. I lupi fantasma agiscono per conto di...	Inverosimile	Probabile	Possibile	Inverosimile
5. Le condizioni di luce limpida sono causate dalla volontà di...	Possibile	Improbabile	Improbabile	Possibile
6. La sentinella agisce per conto di...	Inverosimile	Possibile	Probabile	Inverosimile

In conclusione dal testo emerge che a spingere la compagnia verso Moria, siano quasi sicuramente le azioni del nemico, ma che queste siano lontano dall'essere concertate.

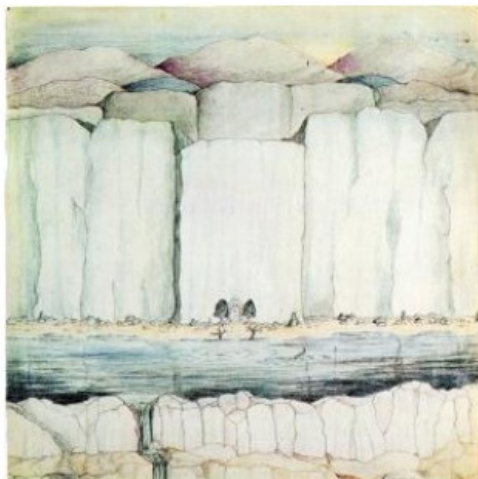
Con un modesto sforzo speculativo, una ricostruzione plausibile delle azioni messe in atto dalle fazioni del nemico è la seguente:

- ❖ Saruman osserva con i suoi Crebain cercando di capire se effettivamente la Compagnia è in possesso dell'Anello e quando intervenire, decidendo di inviare Uglúk quando ormai è troppo tardi.
- ❖ Sauron non ha il pieno controllo della situazione e si arrischia ad inviare un Nazgûl a sorvolare l'Eriador per avere notizie dirette della Compagnia.
- ❖ Il Balrog, comprende dagli orchi inviati da Mordor e Isengard, che la Compagnia è in possesso dell'Anello e cerca di indirizzare la Compagnia verso Moria causando una tempesta di neve sul Caradhras.
- ❖ Sauron, compreso il piano del Balrog, invia dei lupi fantasma, nel tentativo di catturare l'Anello.
- ❖ Il Balrog, comanda alla sentinella nell'acqua di catturare Frodo o eventualmente chiudere la Compagnia all'interno di Moria.

Naturalmente molte altre spiegazioni possono essere trovate a giustificare gli eventi che hanno portato la Compagnia da Imladris a Lórien. È possibile che Saruman e il Balrog agissero entrambi per ordine di Sauron, o che Sauron non temesse il Balrog perché dopo anni di prigionia negli abissi sotto le montagne si fosse trasformato in una bestia senza volontà, oppure ancora che tutti gli eventi siano la conseguenza di un'intricata serie di casualità. Tuttavia la ricostruzione che si è provato a fornire sembra essere la più logica sulla base delle informazioni note. Qualunque sia la verità, le forze dell'oscurità si sono dimostrate, ancora

una volta, incapaci di cooperare fra di loro, le loro azioni essendo l'origine primaria della loro disfatta: se la tempesta sul Caradhras non avesse costretto la Compagnia a tornare indietro e la presenza dei lupi fantasma non avesse convinto definitivamente i suoi membri a prendere quella strada, i 9 compagni non sarebbero forse passati da Moria e il Cavaliere Bianco non sarebbe mai risorto dagli abissi per guidare i popoli liberi contro l'Oscuro Signore.

Appendice I - Il Crudele Caradhras



Se accettiamo l'ipotesi proposta e consideriamo le evidenze testuali fornite finora, è quantomeno plausibile sostenere che l'influenza del Balrog di Moria si estendesse su una vasta area dei Monti Brumosi centrata proprio su Moria.

A questa suggestione se ne possono aggiungere altre due, una derivante nuovamente dal testo del *Signore degli Anelli* e la seconda dall'analisi dell'illustrazione *Il Cancellone di Moria* di Tolkien.

Nel libro viene fornita la seguente descrizione dei 3 picchi che sovrastano Moria:

(...) Sulla sinistra dell'imponente catena si levavano tre picchi; il più alto e vicino spiccava come un dente incuffiato di neve; il grande, spoglio dirupo a nord era ancora in gran parte nell'ombra, ma dove cadevano i raggi obliqui del sole si accendeva di rosso.

“Da sveglio le avevo viste soltanto una volta, da lontano, ma le conosco e conosco i loro nomi, perché ai piedi si trova Khazad-dûm, il Nanosterro, che oggi chiamano il Negrabisso, Moria in lingua elfica. Laggiù si erge Barazinbar, il Cornorosso, il crudele Caradhras; e più in là ci sono Piccargento e Caponebulo...”

La Compagnia dell'Anello - Libro Secondo - Capitolo 3 - L'Anello va a Sud

I nomi delle tre montagne che sovrastano Moria sono dunque quelli di due corna (Cornorosso e Piccargento) e una testa (Caponebulo).

L'analisi dell'illustrazione “Il Cancellone di Moria” è invece stata proposta da Denis Bridoux nel numero di Gennaio del 2022 di *Beyond Bree* [9]. Bridoux, sostiene che l'illustrazione, guardata nel suo complesso e non concentrandosi sui particolari mostri una faccia con due corna rosse e due occhi blu in alto, un naso (rappresentato dalla porta di Moria con i Due Alberi) e una bocca rappresentata dal lago.

Bridoux, si chiede quindi se stiamo osservando il volto del Crudele Caradhras. Se pensiamo a queste suggestioni in associazione a quanto analizzato finora si potrebbe aggiungere che il volto del Crudele Caradhras e quello del Balrog coincidano!

Possibile che l'influenza del Balrog, nascosto sotto le montagne per migliaia di anni sia riuscita ad influenzare il paesaggio?

Appendice II - Possibile datazione del *Sapiente di Gondor*

L'incipit di questo articolo è un breve racconto con protagonista Findegil che, nell'atto di copiare il *Libro del Conte*, si interroga sul ruolo del Nemico durante il viaggio della Compagnia da Imladris a Lórien. La seguente tabella prova a fornire un inquadramento temporale al racconto.

Nome	Tipo	Dal	al	Età nel 63	Età nel 120	Età nel 172
Re Aragorn	Vita	t.a. 2931	120 [210 anni]	153 anni	210 anni	-
	Regno	t.a 3019 [88 anni]	120 [122 anni]			
Peregrin took porta il <i>Libro del Conte</i> a Gondor nel '63. Una copia viene realizzata per Re Elessar.						
Principe Faramir	Vita	t.a. 2983	82 [120 anni]	101 anni	-	-
	In carica	t.a 3019 [36 anni]	82 [46 anni]			
Re Eldarion	Vita	1	220 [219 anni]	62 anni	119 anni	171 anni
	Regno	120 [119 anni]	220 [100 anni]			
Principe Elboron	Vita	1	143 [142 anni]	62 anni	119 anni	-
	In carica	82 [80 anni]	143 [61 anni]			
Prince Barahir	Vita	40	194 [183 anni]	22 anni	81 anni	132 anni
	In carica	123 [83 anni]	194 [71 anni]			
Alla morte di Re Elessar, nel 120, su richiesta di Re Eldarion il principe Barahir scrive la <i>Storia di Aragorn e Arwen</i> .						
Findegil (Saggio)	Vita	100	200 [100 anni]	-	19 anni	71 anni
	In carica	135 [34 anni]	200 [65 anni]			
Nel '172, a Findegil, sapiente del regno viene affidato l'incarico di copiare <i>Libro del Conte</i> .						

Bibliografia

[1] W. Hammon and C.Scutt, *The Lord of the Rings: A Reader's Companion* [↗]

[2] J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli* [↗]

[3] J.R.R. Tolkien, **The Chronology of the Lord the Rings**, edited by W.C. Hicklin, Tolkien Studies 19 [[↵](#)]

[4a] J.R.R. Tolkien, **The Hunt for the Ring**, incluso in [[1](#)] [[↵](#)]

[4b] J.R.R. Tolkien, **La Caccia all'Anello**, a cura di C. Tolkien incluso in *Racconti Incompiuti* [[↵](#)]

[5] J.R.R. Tolkien, **The Return of the Shadow**, edited by C. Tolkien in *History of Middle-earth Vol VI* [[↵](#)]

[6] J.R.R. Tolkien, **The Treason of Isengard**, edited by C. Tolkien in in *History of Middle-earth Vol VII* [[↵](#)]

[7] J.R.R. Tolkien, **Morgoth's Ring**, edited by C. Tolkien in in *History of Middle-earth Vol X* [[↵](#)]

[8] J.R.R. Tolkien, **Il Silmarillion**, a cura di C. Tolkien [[↵](#)]

[9] D. Bridoux, **Hidden Faces IVb: The Face of Cruel Caradhras**, in *Beyond Bree* Dec 2022 [[↓](#)]

